

**LA RAPPRESENTAZIONE E LA PERCEZIONE DEL PAESAGGIO PER IL GOVERNO
DEL TERRITORIO**

Sandra CAMICIA, Lunella FERRI e Mariano SARTORE

Università degli studi di Perugia, Facoltà di Ingegneria, via Duranti 93, 06123 Perugia

SOMMARIO

Per indagare le relazioni tra quadri ambientali, dinamiche socio-economiche ed insediative, valori culturali-simbolici dei paesaggi, in rapporto alle domande emergenti nel contesto locale, la ricerca fa interagire, con un approccio multidimensionale e interscalare, strumenti più tradizionali dell'analisi territoriale con metodi d'indagine tesi a cogliere percezioni e pratiche sociali. I processi emergenti nella regione e le principali problematiche, individuati mediante appositi indicatori quali-quantitativi di stato e trasformazione, sono reinterpretati criticamente mettendoli a confronto con le percezioni dei territori locali che discendono dai piani e dalle politiche, nonché dalle idee e giudizi restituiti dagli attori istituzionali e dagli operatori economici nel corso delle occasioni d'interazione comunicativa attivate. Complessivamente, ne deriva un quadro di situazioni significative che esemplificano le diverse problematiche di tutela-riqualificazione-cura-valorizzazione dei paesaggi locali e che, ridefinite in un'immagine al futuro, disegnano le principali linee d'azione di carattere fisico-ambientale, socio-economico e gestionale. In conclusione, e in parallelo alla costruzione di uno scenario strategico, la definizione di altri codici e strumenti attivati per documentare, divulgare e dialogare sui temi e problemi del paesaggio, rappresenta la prospettiva principale di ricerca entro la quale si intendono sperimentare nuove e più efficaci modalità di comunicazione.

1 PRESUPPOSTI E INTERROGATIVI DI RICERCA

L'esperienza di ricerca sui territori umbri si è sviluppata a partire da alcuni interrogativi di fondo che hanno guidato il lavoro di indagine e la riflessione sui temi progettuali. Conseguentemente all'irruzione delle questioni legate alle tematiche del paesaggio nel dibattito scientifico-disciplinare e politico-istituzionale, l'interrogativo di partenza è stato come esplorare e riconoscere i nessi tra forme fisiche e insediative, indagate secondo concetti e strumenti più tradizionali dell'analisi territoriale (non disperdendo ma anzi valorizzando il patrimonio di conoscenze già accumulato) e la dimensione culturale e simbolica, ovvero quelle risorse identitarie del paesaggio che rappresentano uno dei caratteri maggiormente distintivi del tema rispetto alla tradizione più consolidata e matura dell'analisi territoriale.

A ciò si affiancava la convinzione che fosse necessario potenziare la dimensione tecnica dell'analisi (ovvero le modalità di costruzione dell'informazione), investendo nella sperimentazione di strumenti e tecniche originali pertinenti alle domande emergenti nel dibattito e/o nelle pratiche di governo locali.

Un ulteriore presupposto di ricerca consisteva nella necessità di investire nella dimensione comunicativa del paesaggio, da sviluppare in un'ottica e con un approccio interattivi, come strumento e modalità attraverso i quali sviluppare e diffondere nuove consapevolezze e sensibilità, nuovi doveri e responsabilità tra gli esperti, le istituzioni e le collettività locali, rafforzando altresì senso di appartenenza e identità.

Quest'ultima prospettiva di lavoro assumeva, nel contesto locale, una specifica rilevanza, rispetto a due questioni centrali. Innanzitutto, la necessità di contribuire a sfatare l'idea di una regione sostanzialmente integra, esente da rilevanti fenomeni di alterazione e compromissione del suo capitale storico-culturale e naturale: un'idea ancora fortemente pervasiva non solo nei circuiti turistici, ma anche in diversi e importanti documenti e atti di pianificazione e programmazione. In secondo luogo, la necessità di superare una visione della regione come un tutt'uno omogeneo, andando però oltre una scomposizione del suo territorio in ambiti subregionali secondo categorie che, essendo troppo aggregate e semplificate, non sono in grado di restituire in modo efficace l'articolazione delle forme e dei cambiamenti in atto, né di fornire rappresentazioni utili alle domande di tutela e/o valorizzazione, o, ancor meno, a quelle di cura e riqualificazione dei territori locali della regione.

E' in questa prospettiva alquanto ambiziosa che il lavoro si è sviluppato, aprendo diverse piste di ricerca, alcune oggi più mature, altre solo esplorate con sondaggi e prime sperimentazioni.

2 UNA VISIONE INTERSCALARE E MULTIDIMENSIONALE DEI CONTESTI E DEI LUOGHI: STRUTTURE, SEGNI, MODI D'USO E STATI EVOLUTIVI

Per restituire l'immagine di un territorio multiforme e in evoluzione, contrastando la tendenza ormai del tutto inattuale a vedere l'Umbria come un tutto omogeneo, e per poter quindi cogliere la varietà di forme e processi in atto, occorre proporre una visione piuttosto ravvicinata dei paesaggi locali identificando ambiti figurativi e relazioni significative. Infatti, se la regione appare come un territorio prevalentemente montuoso e collinare, con un'identità storica dominante che affonda le radici in epoca medievale, più da vicino è possibile percepire un paesaggio inaspettatamente mutevole, dove pianura, collina e montagna appaiono molto ravvicinate e dove i segni e le persistenze del passato, sia insediative sia ambientali, si presentano variamente modificati, usati o riutilizzati dai soggetti e dalle collettività locali.

In questa prospettiva, identificare *contesti* ambientali e insediativi d'area vasta non significa definire univocamente un livello scalare di analisi-rappresentazione, ma piuttosto individuare ambiti entro i quali andare a ricercare le relazioni significative che legano, in maniera più o meno forte ed evidente, la molteplicità di materiali, forme e processi territoriali.

Questi territori non hanno perciò confini precisi; di solito i loro margini si sovrappongono, sfumando gli uni negli altri, variamente ricalcano o riarticolano i grandi quadri paesaggistici d'insieme entro cui si collocano ed entro i quali sono rintracciabili le matrici geomorfologiche e storico-sociali dei processi territoriali. Si tratta, peraltro, di ambiti paesaggistici che in molti casi sfumano con i territori delle regioni contermini, facendo dell'Umbria una regione di "transizione" e di "contatto".

Alcuni di questi contesti appaiono relativamente più dinamici, altri a maggiore inerzia, alcuni più urbanizzati, altri con caratteri di maggiore naturalità, alcuni conservano una più forte identità storica, altri sembrano relativamente meno caratterizzati sotto il profilo sociale e simbolico. Questa caratterizzazione non vuole però restituire l'idea di territori "omogenei", essendo possibile intercettare all'interno di ciascuno di questi una molteplicità di situazioni, fenomeni e temi: luoghi straordinari dove città e campagna appaiono ancora coerentemente integrati; spazi montani marginali abbandonati e inutilizzati; periferie di piccoli e medi centri abitati interessate da un'espansione edilizia frammentaria e incoerente; estese superfici utilizzate per usi temporanei; paesaggi ibridi dove l'edilizia moderna standardizzata coesiste con le tracce di vecchi manufatti o di pratiche culturali che sopravvivono negli interstizi dell'urbanizzazione; varie forme di uso-riuso edilizio per finalità turistiche; luoghi dove permangono singolari sistemi agrari tradizionali oppure fenomeni diffusi di semplificazione culturale nelle campagne che comportano una profonda omologazione paesistica.

In definitiva, muoversi con lo sguardo dai contesti ai luoghi, e viceversa: questo è quanto si è cercato di fare, con quel necessario "strabismo" che, da un lato, permette di cogliere le molteplici sfaccettature con cui si presentano gli spazi di vita (spazi abitati/riabitati,

abbandonati, riusati o spazi attraversati), senza perdere di vista i sistemi di coincidenze d'area vasta e la sfera di relazioni entro cui questi luoghi trovano occasioni e vincoli di strutturazione e performance; dall'altro, consente di guardare al contesto di area vasta come ad una sfera di relazioni che costantemente si ridefinisce rispetto al suo raggio di ampiezza e di influenza, ai suoi confini e alla natura stessa delle relazioni in gioco, proprio in virtù dei processi di trasformazione che investono e interessano gli spazi locali.

Una visione *interscalare*, dunque, ma anche tendenzialmente multi-dimensionale ed esplorativa che richiede sia operazioni di scomposizione dei contesti nei grandi segni semi-naturali e storico-insediativi (che configurano geometrie riconoscibili e connotanti), sia la loro selettiva ri-composizione (con un approccio di tipo esplorativo) per cercare di decifrare le strutture di relazione emergenti: alcune più chiare ed evidenti, altre meno facilmente riconoscibili, postulando, in tal caso, un'operazione retro-attiva di ri-definizione della scala e della natura stessa delle categorie empiriche e analitiche iniziali.

In ogni modo, lo sguardo ravvicinato ai luoghi ci restituisce una visione (quasi) "*caleidoscopica*" dei territori sotto osservazione: dove elementi e luoghi dell'ordinarietà (teatro di un mutamento che vede nascere e affermarsi nuovi modi di abitare, produrre o consumare, come cittadelle sportive, centri commerciali, strade-mercato) si combinano, in forme variabili e instabili nel tempo, ad elementi "eccellenti": emergenze storico-architettoniche e naturalistiche di straordinario interesse (castelli e abbazie medievali, ville padronali) o segni minuti e diffusi della tradizione locale a forte valenza identitaria per le popolazioni locali (forni e lavatoi comuni, fontanili, ...). Luoghi dove, per altri versi, forme e materiali dello spazio più duraturi si associano e si combinano variamente a modi d'uso variabili, e viceversa, dando vita a situazioni inedite o ibride: case coloniche dotate di giardini urbani diffuse nel contesto agricolo, tracce di manufatti tipicamente rurali persistenti negli interstizi dell'urbanizzazione recente e negli spazi privati di pertinenza dell'edilizia moderna. Luoghi dove segni invariati di più lunga durata si combinano a situazioni sempre più ricorrenti nelle quali la transitorietà diventa condizione connotante: gli spazi del post terremoto, le aree periurbane intercluse, le terre colonizzate dal bosco, e altre situazioni ancora.

3 UN APPROCCIO ESPLORATIVO, INTERTEMPORALE E QUALI-QUANTITATIVO: MATRICI E REGOLE DISPOSITIVE, FORME E PROCESSI EVOLUTIVI

Per esplorare matrici e regole dispositive delle molteplici componenti dello spazio, è utile partire da una rappresentazione delle forme del territorio fisico, per restituire in modo selettivo quelle evidenze geomorfologiche relative al rilievo e alle acque che assumono una valenza molteplice nella configurazione dei paesaggi: per lungo tempo hanno variamente svolto un ruolo di conformazione dell'insediamento e dei sistemi colturali e fondiari;

costituiscono capisaldi percettivi inconfondibili; spesso hanno rappresentato una fonte di ispirazione del “nome dei luoghi”, prezioso indizio di modi e processi di appropriazione e identificazione delle popolazioni con i propri spazi di vita.

Non si tratta, però, di costruire una semplice rappresentazione di sfondo aggregata e semplificata dello spazio geografico distinto secondo le categorie della montagna, collina e pianura, quanto piuttosto di riconoscere con una lettura piuttosto ravvicinata le ricorrenze o le eccezioni presenti, quali terrazzi fluviali, conoidi, sproni, scarpate, linee di rottura del pendio, piani vallivi, creste e vette dalle molteplici forme.

Attraverso alcune rappresentazioni d’insieme è così possibile evidenziare l’articolazione delle componenti geo-morfologiche negli “areali di valle”, nei “profili dei crinali” e nelle “singolarità e discontinuità dei versanti”, decifrando le regole dispositive e d’associazione che le caratterizzano e allo stesso tempo isolando alcune “situazioni geo-morfologiche” specifiche che esemplificano in maniera idealtipica la grande varietà delle forme fisiche presenti.

Proiettando sulle matrici geomorfologiche altri “strati informativi” opportunamente definiti, possiamo esplorare in un’ottica intertemporale le regole sottese ai processi di modificazione e uso del territorio, nonché il loro permanere, mutare o indebolirsi nel corso del tempo.

In questa prospettiva, la descrizione degli usi agricoli e silvo-pastorali dei suoli consente di identificare paesaggi diversamente connotati. In questo campo d’analisi tradizionalmente frequentato dalla tradizione disciplinare, però, oltre che evidenziare dominanti colturali e sistemi fondiari a questi associati (che variamente caratterizzano i paesaggi agrari storici e contemporanei), occorre cogliere la loro articolazione spaziale in riferimento al rilievo e all’insediamento, leggendone le trasformazioni intertemporali.

Mediante una matrice che incrocia le diverse categorie d’uso alle date disponibili, e classificando opportunamente le tipologie di trasformazione, possiamo quantificare e descrivere con appositi indicatori quali-quantitativi i mutamenti in atto secondo le categorie della *permanenza/trasformazione*, della *semplificazione/diversificazione*, della *stabilità/transitorietà*.

Ciò richiede altresì l’utilizzo di *procedure* di interpretazione delle immagini ortofotografiche e satellitari, anche a carattere sperimentale, sempre verificate con esplorazioni sul campo e implementate con un’ottica flessibile, aperta ad un continuo aggiustamento delle categorie empiriche in gioco. La tipizzazione dei fenomeni in atto ci consente di evidenziare i processi più significativi emergenti nella regione: situazioni diffuse sui versanti montani più elevati nelle quali è avvenuta una sensibile espansione del bosco che ha colonizzato aree prative o coltivi abbandonati (configurando aree di “transizione” non più riconducibili alle antiche pratiche del “ranco”); fasce situate a quote più basse che si affacciano sulle piane urbanizzate, nelle quali la boscaglia ha invaso le piantagioni tradizionali di ulivo. Si possono altresì identificare quei tratti dei sistemi vallivi dove la semplificazione colturale, dovuta alla diffusione dei seminativi specializzati, ha cancellato sia i preesistenti sistemi di colture

promiscue o le monoculture tradizionali, sia la trama minuta e fitta dei “segni lineari”: il disegno particellare, la rete stradale interpodereale, le siepi, i filari, le fasce alberate, fino agli alberi isolati nei campi.

L’analisi di quest’ultima componente paesistica, ovvero la rete costituita dai frammenti di masse arboree sparse sui versanti più acclivi, dai filari e dalle siepi lungo i corsi d’acqua e le infrastrutture stradali e ferroviarie, dal verde urbano e di pertinenza residenziale, evidenzia situazioni di maggiore/minore criticità sia dal punto di vista ecologico che percettivo, data la sua maggiore stabilità rispetto alle coltivazioni erbacee agrarie. Individuare le relazioni topologiche della “rete verde” con i vari elementi generatori e identificare le dinamiche evolutive di *rarefazione* e *frammentazione* ma anche di *crescita* e *diversificazione* che hanno preso piede in misura e modi non equivalenti nel territorio, contribuisce significativamente alla comprensione delle trasformazioni in atto.

Intersecando questa rappresentazione di maglia fine (capace in altre parole di cogliere la varietà di forme e processi in atto) con i principali fattori di pressione, è possibile non solo identificare l’insieme delle situazioni a rischio dove più nette e profonde appaiono le discontinuità-fratture in atto nel sistema ambientale, ma anche interpretare criticamente le interazioni conflittuali tra sviluppo economico-produttivo e processi ecologici, naturali e semi-naturali.

Allo stesso modo, per ciò che concerne l’evoluzione dell’insediamento possiamo innanzitutto riconoscere la varietà dei fenomeni in atto: saldatura lineare di piccoli nuclei preesistenti, espansione areale per blocchi discontinui, densificazione di aree intercluse, duplicazione a valle di nuclei collinari e successiva risalita sul pendio, fasce urbanizzate a bassa densità sul crinale o versante, infittimento di nebulose insediative, rigonfiamento a breve raggio di piccoli insediamenti sparsi.

Ma per comprendere appieno morfologie e dinamiche evolutive dell’insediamento (e le relazioni tra matrici storiche e modelli contemporanei), occorre prendere in considerazione l’insieme delle strutture territoriali a questo connesse. Sullo sfondo di una rappresentazione che evidenzia le principali dinamiche evolutive dei processi insediativi, in base alla quale si possono estrarre alcune modalità dispositive ricorrenti tra aggregati storici e strutture recenti dell’urbanizzazione, possiamo isolare alcune situazioni esemplificative della pluralità di modelli d’associazione spaziale e d’interazione funzionale tra insediamento, infrastrutture, acque, spazi aperti, mosaico culturale, forme del terreno.

Ne deriva un quadro alquanto multiforme e sfaccettato di micro-contesti: dagli aggregati edilizi periurbani con le loro superfici per la sosta e la circolazione veicolare, ai “rami e pettini” edilizi che tendono ad intercludere campi coltivati ma impoveriti nel mosaico colturale; dalla casa di campagna isolata con il giardino urbano sul fronte (mediazione incoerente con il contesto), alle villette residenziali che nascondono sul retro piccoli orti e tracce dell’originaria matrice rurale e ricalcano/scompongono la maglia podereale; dagli

allineamenti edilizi isolati ai margini di residui di terrazzi fluviali o disposti in modo continuo sulle linee di crinale, alla casa colonica isolata arginata in ambito fluviale; dai nastri produttivi-commerciali privi di spazi di mediazione con la strada, alle piastre industriali isolate e immerse nella rete colturale e interpodereale; dai margini urbani storici destrutturati dall'edilizia ad alta densità, anche di iniziativa pubblica, alle aree agricole periurbane dove sopravvivono attività o si configurano tipiche situazioni di attesa.

L'esame dei diversi paesaggi costruiti consente altresì di costruire un'articolata tipologia empirico-concettuale capace di fornire un quadro di sintesi che relaziona efficacemente situazioni e dinamiche di trasformazione. Sulla base di una descrizione delle matrici e delle strutture insediative, considerate in rapporto al sito d'appartenenza e al contesto agricolo in cui sono collocate, è così possibile intercettare i fenomeni evolutivi più significativi considerando simultaneamente la morfologia, la struttura morfologica e funzionale, le forme e gli usi agricoli e rurali.

Un insieme variegato di forme e processi, quindi, che comprende situazioni instabili e indefinite, di cui è possibile solo intercettare regole dispositive contingenti e intuirne le modalità d'evoluzione futura.

Tuttavia, questa lettura può permetterci di risalire per via indiziaria ai processi sociali sottesi alle forme del territorio, ovvero alle sue pratiche d'uso e fruizione, a quei fattori morfogenetici senza la cui interpretazione non è possibile governare efficacemente le trasformazioni territoriali in senso strategico, interattivo e consensuale.

4 UN APPROCCIO INTERPRETATIVO E UNA VISIONE INTERATTIVA: PERCEZIONI, IDENTITÀ LOCALI, AZIONI

Allo scopo di aprire localmente un campo di riflessione attento alle nuove tematiche della percezione sociale dei paesaggi, vengono messe a confronto e re-interpretate criticamente alcune rappresentazioni dei territori locali che gli studi, i piani, l'iconografia storica, lasciano emergere, nonché le idee, le immagini e i giudizi che gli attori istituzionali e gli operatori economici ci restituiscono nel corso delle varie occasioni d'interazione comunicativa attivate nel corso del processo conoscitivo.

4.1 CONFINI, RETI DI RELAZIONI, RISORSE CULTURALI

L'esplorazione delle varie modalità di rappresentazione di un paesaggio locale può partire da una rappresentazione dei suoi "confini" che sono stati proposti e/o disegnati negli studi e negli atti di pianificazione. Questi ambiti ritagliano in modo diverso e non coincidente il territorio, derivando da criteri e scale non equivalenti di lettura delle variabili spaziali, spesso di natura esclusivamente fisico-morfologica. Diversi appaiono altresì i contesti spaziali entro i

quali i soggetti e gli operatori locali esplicano le loro principali funzioni, al quale ritengono di appartenere o che sanno “nominare”. Nel contesto della montagna, ad esempio, questi confini disegnano realtà socio-economiche che hanno generalmente intessuto reti di relazioni funzionali (legate quasi sempre all’uso delle acque e dei pascoli) e culturali (principalmente di matrice religiosa) che superano le barriere fisico-morfologiche, essendosi appoggiate agli itinerari di attraversamento.

Se si affianca a queste rappresentazioni, un repertorio d’immagini storiche e di brani significativi tratti dalla letteratura di viaggio, possiamo per altri versi identificare quei luoghi o quei semplici elementi dello spazio costruito e naturale sedimentatisi nel senso comune che in qualche modo rimandano ai “valori” che hanno variamente concorso alla formazione dell’identità locale e del senso d’appartenenza delle comunità al territorio: luoghi simbolici, segni e protagonisti della storia sociale, testimonianze di pratiche lavorative del passato solo talvolta ancora vive nella memoria degli abitanti.

4.2 VALORI IDENTITARI E RISCHI

Per evidenziare le molteplici percezioni dei paesaggi locali emergenti, è possibile altresì costruire alcune “mappe” che vogliono mettere a confronto le rappresentazioni proposte dagli esperti con quelle dei soggetti locali in campo, nonchè l’immagine che deriva dal sistema delle tutele nell’ambito dell’attività istituzionale e dagli atti amministrativi e di pianificazione vigenti nel contesto. Le prime derivano dalla letteratura specialistica, dalle conoscenze sviluppate dal gruppo multidisciplinare di ricerca, anche attraverso visite mirate ed esplorazioni sul campo; le seconde sono il frutto dell’elaborazione di una serie di interviste in profondità semistrutturate sottoposte ai principali soggetti locali, sia soggetti tradizionali sia nuovi soggetti emergenti nel contesto.

Con questo procedimento è possibile individuare le diverse componenti del capitale naturalistico e storico-sociale riconosciute come “valori” identitari e contemporaneamente re-interpretare questi sia in base ad una tipologia di significati a valenza locale (luoghi delle “origini”, materiali della cultura contadina, testimonianze simboliche di pratiche comunitarie solidali e assistenziali, risorse economiche e produttive...), sia secondo le categorie più generali della “diffusione/eccellenza”, “integrità/alterazione”, oltre che in rapporto ai rischi tendenziali di compromissione e snaturamento percepiti come tali dalla comunità locale.

Inoltre, isolando ed evidenziando criticamente quelle risorse del territorio che assumono una natura implicitamente o esplicitamente conflittuale, essendo oggetto di pratiche d’uso tra loro contrastanti e confliggenti, possiamo individuare e riflettere su alcune problematiche emergenti in contesti sociali non interamente consensuali: territori di confine “contesi” e rivendicati, luoghi urbani eccellenti consumati e utilizzati per attività tra loro incompatibili,

elementi storici del paesaggio rurale la cui tutela e conservazione presuppone una modifica dei sistemi culturali e delle convenienze economiche.

4.3 SCENARI STRATEGICI E OCCASIONI DI PROGETTO

Allo scopo di sottoporre all'attenzione delle istituzioni locali alcuni temi del mutamento ed immagini al futuro in una prospettiva progettuale, possiamo identificare alcune situazioni significative che esemplificano le diverse problematiche di tutela-riqualificazione-cura-valorizzazione dei paesaggi locali e possiamo delineare scenari strategici al fine di avviare fattivamente un processo di condivisione di obiettivi, suscitando una partecipazione allargata degli attori e dei soggetti in campo.

Le occasioni di progetto intercettano, pertanto, nel panorama delle situazioni locali, paesaggi della nuova edificazione, paesaggi del riuso, paesaggi transitori e in evoluzione, paesaggi a rischio, mettendo in evidenza obiettivi/indirizzi generali di intervento e riqualificazione morfologica e funzionale suscettibili di sviluppo e specificazione nell'ambito di azioni locali mirate, e segnalando i presumibili effetti territoriali dei progetti e delle politiche già in atto.

Ricomponendo questa selezione di temi e problematiche emergenti in un'immagine al futuro che individua e disegna in modo integrato le linee principali d'azione, si possono costruire scenari al futuro contenenti il sistema di interventi di carattere fisico-ambientale, promozionale-comunicativo, socio-economico e gestionale: queste strutture fondative del progetto, riarticolate secondo le categorie concettuali di "sistemi-valori", "fulcri-nodi", "immagine e reti", rappresentano i cardini di riferimento di un processo aperto e flessibile di governo delle trasformazioni territoriali.

5 COMUNICARE IL PAESAGGIO: CODICI E STRUMENTI PER DOCUMENTARE, DIVULGARE, DIALOGARE

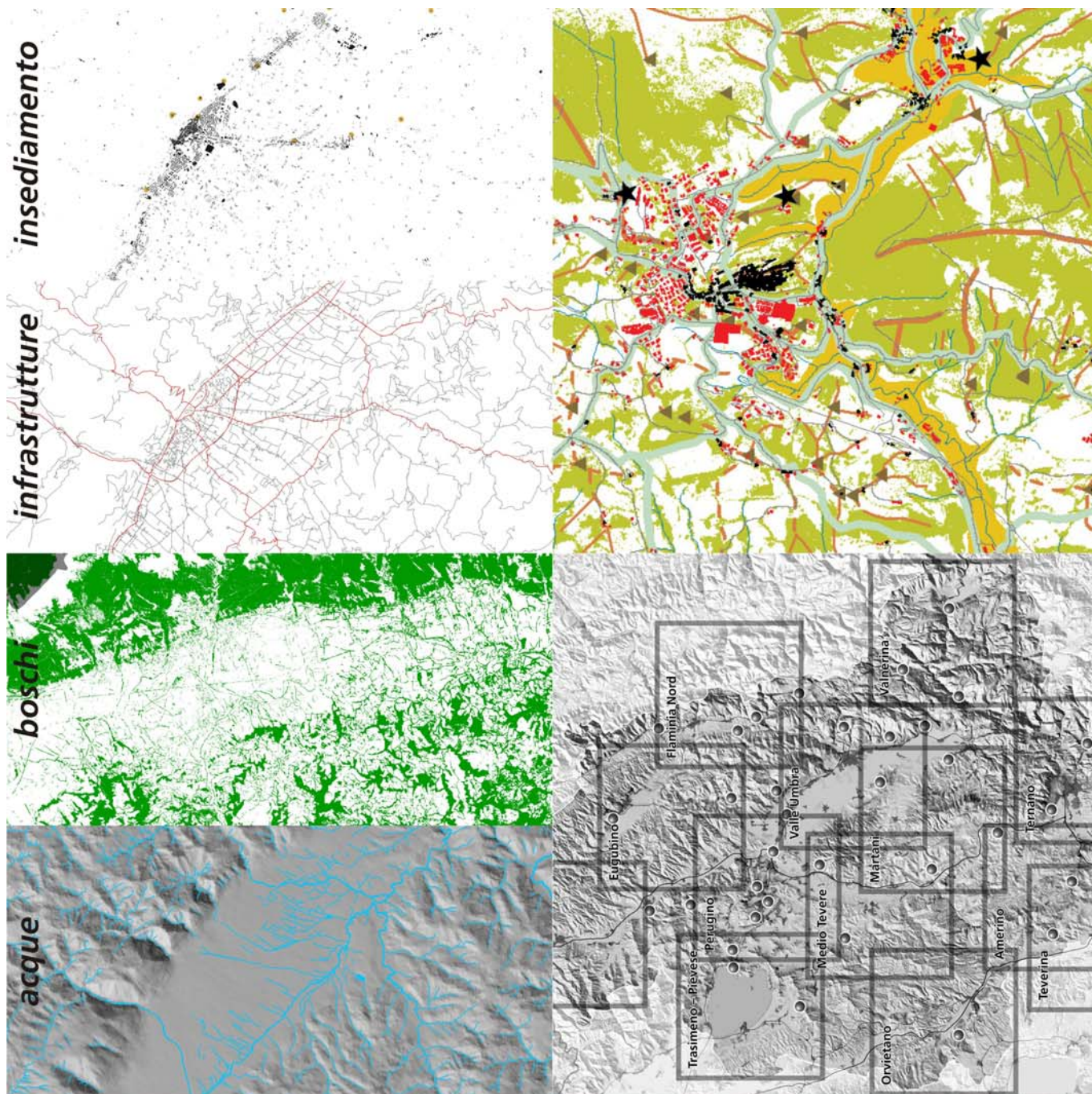
La consapevolezza dell'importanza della dimensione comunicativa nelle pratiche di governo e pianificazione del paesaggio secondo una prospettiva strategica, consensuale e partecipata, impone una rinnovata attenzione ai codici, alle modalità e agli strumenti attraverso i quali è possibile documentare/divulgare valori e criticità e dialogare attorno alle problematiche emergenti.

Un'accezione ampia e non riduttiva della questione da un lato ricomprende i temi della percezione sociale e dell'interazione con i soggetti locali nell'ambito del processo di costruzione di scenari strategici condivisi, dall'altro rimanda ad approcci e tecniche diverse con lo scopo di incrementare sensibilità, diffondere consapevolezza e doveri di tutela nei confronti del territorio e del paesaggio.

E' in questa prospettiva che si è redatto un *atlante* dei paesaggi della regione che raccoglie descrizioni e rappresentazioni con una funzione eminentemente documentaria, secondo un formato e uno stile quasi divulgativi: semplicità, sistematicità, confrontabilità delle informazioni sono i suoi requisiti essenziali. L'atlante intercetta e "fissa" (tramite carte, profili, fotografie e brevi didascalie) visioni-rappresentazioni possibili di contesti e luoghi, ricorrenti nel senso comune, ma anche rappresentazioni più inconsuete e meno tradizionali. Le fotografie, in particolare, intendono fornire visioni d'insieme efficaci ma anche sottoporre all'attenzione immagini di elementi puntuali, "eccezioni" singolari oppure "tipi ricorrenti", valori e criticità, situazioni tradizionali e situazioni inedite che stanno prendendo corpo nei paesaggi sotto osservazione. Pur configurandosi come uno strumento statico (inevitabilmente diverso dal modello "osservatorio" che dovrebbe invece essere caratterizzato da una dinamica e processuale possibilità di aggiornamento), l'atlante obbliga ad un'operazione selettiva di scelta di punti di osservazione, situazioni esemplificative, temi rilevanti del cambiamento.

Assieme all'atlante (e ad un sito web), si è voluto far dialogare con i temi della ricerca la *fotografia d'autore*. In questo contesto, le immagini perdono del tutto la loro funzione documentaria, per assumere invece un significato diverso: invitano l'osservatore a partecipare, in modo indiziario e quasi metaforico, ad un gioco del tutto aperto e soggettivo di interpretazione-reinterpretazione dello spazio e del suo divenire.

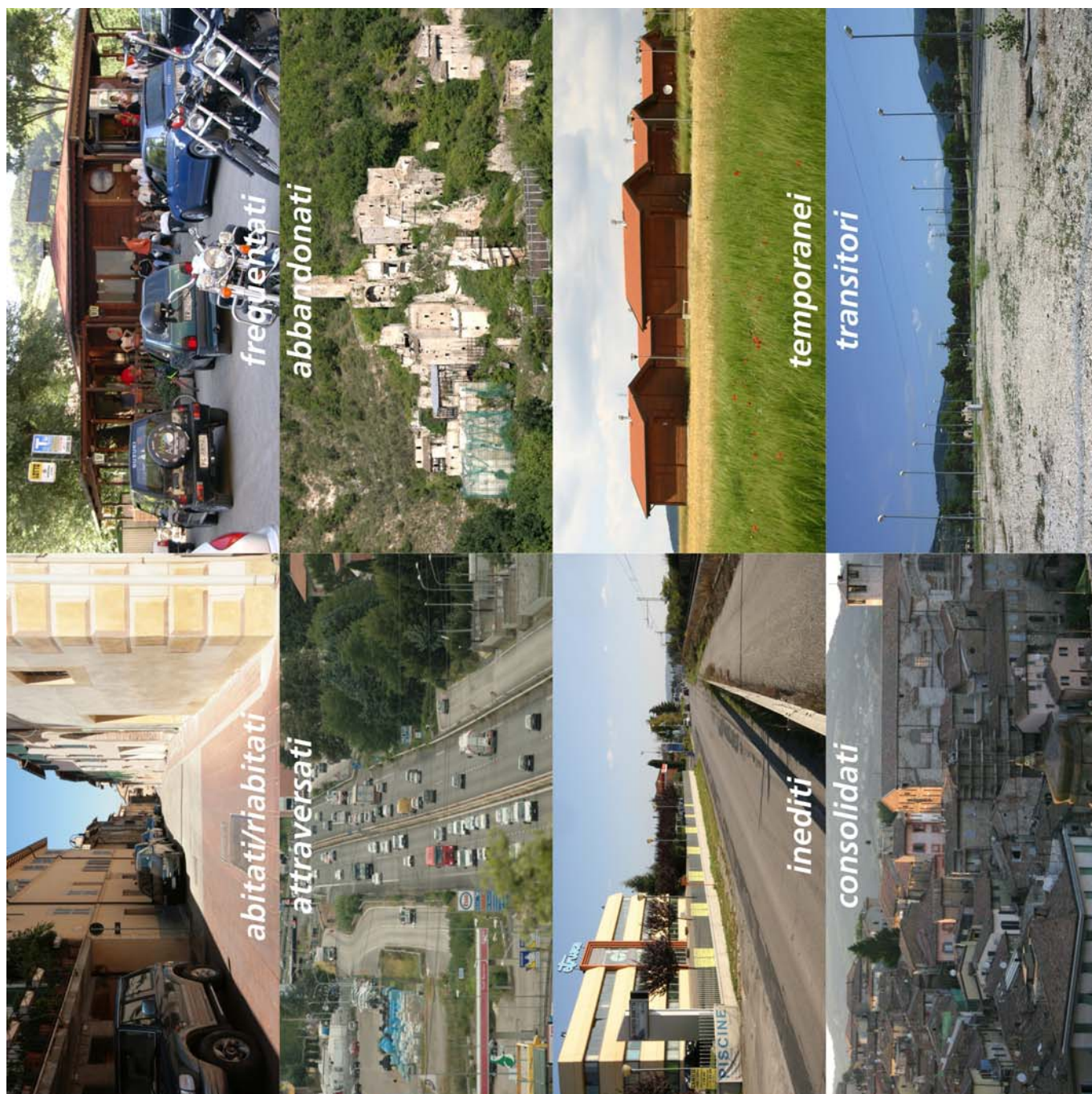
Infine, si propone una *simulazione virtuale* del paesaggio, con un'ottica ancora diversa: un "volo" il cui percorso di osservazione è virtuale e le cui immagini sono frutto di tecniche di elaborazione e di modellizzazione digitale. Ciò consente di scomporre e ricomporre i paesaggi visibili nelle loro componenti fondamentali, favorendo sia lo sviluppo (anche con finalità didattico-educative) di capacità di riconoscimento delle ricorrenze e delle singolarità che li rendono identificabili, sia l'esplorazione delle strutture di relazioni soggiacenti.



STRUTTURE – SEGNI

visione interscalare e multidimensionale

LUOGHI ⇔ CONTESTI



MODI D'USO E STATI EVOLUTIVI

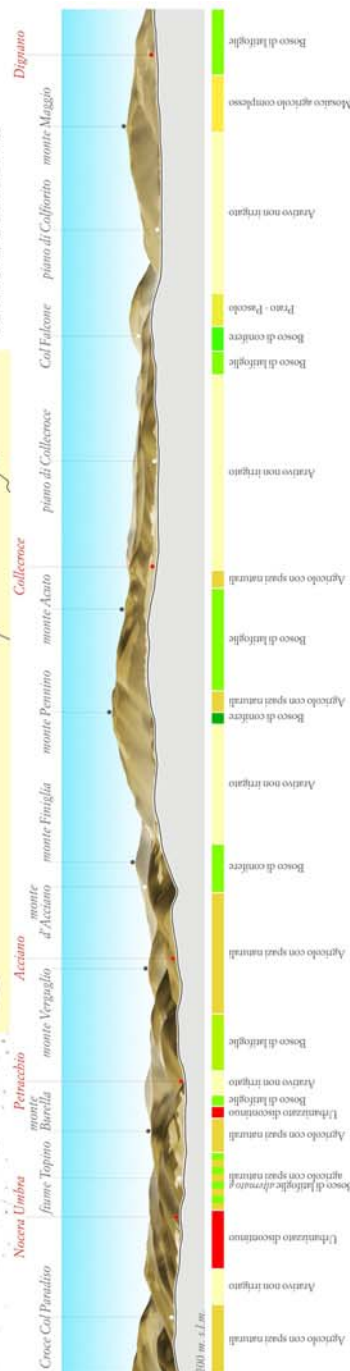
visione caleidoscopica

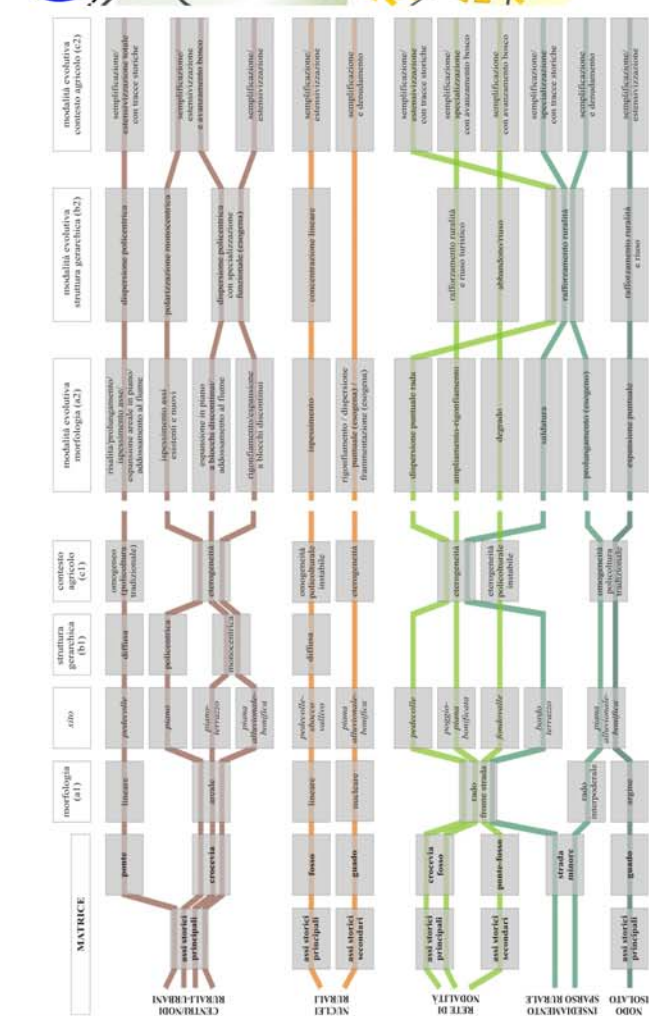
LUOGHI ⇔ CONTESTI

This is a detailed geological map of a mountainous region. The map uses various colors to represent different geological units: green for alluvial fans and some sedimentary rocks, orange for older sedimentary rocks, grey for igneous rocks, and blue for water bodies or specific geological features. Topographic features like ridges and valleys are indicated by brown contour lines. A scale bar is located in the bottom left corner, and a north arrow is in the bottom right corner. The map shows a complex geological structure with various faults and folds.

A detailed map of the area around the village of S. Maria. The map shows the river S. Maria flowing through the landscape, with several smaller tributaries. The village of S. Maria is located in the lower right, with a large church and other buildings. The surrounding area is a mix of green fields and forests, with some yellow areas indicating specific land use. The map is oriented with North at the top.

The figure consists of six separate maps, each depicting a different settlement pattern in the Tsimshian River area. The maps are arranged in a 3x2 grid. Each map shows a network of roads (black lines) and a river (blue line). Red dots represent individual households. The patterns vary significantly: some show a dense grid of roads with many households, while others show a more linear arrangement of roads with fewer households. The maps are labeled with numbers 1 through 6, though the numbers are not clearly visible in the provided image.





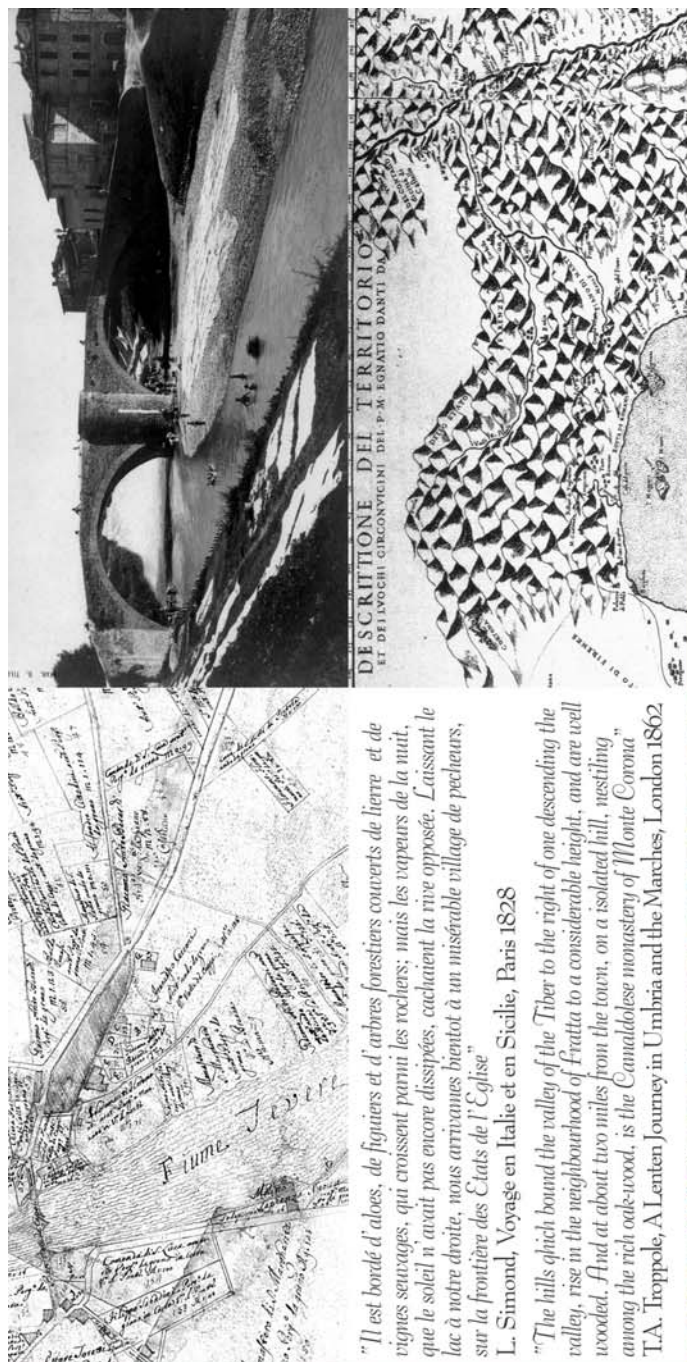
dinamiche

approccio intertemporale e quali-quantitativo

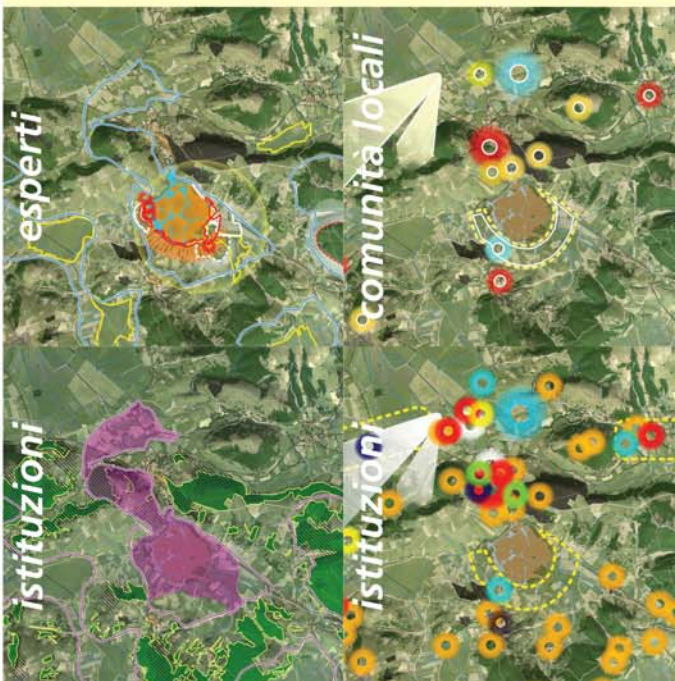
MATRICI \Leftrightarrow REGOLE

transitorietà





racpresentazioni storiche



mappe dei valori e dei rischi

PERCEZIONI – IDENTITÀ

approccio interpretativo – interattivo

AZIONI ⇌ PERCEZIONI

interazione con i soggetti locali

attori rilevanti

soggetti istituzionali
esperti studiosi locali
soggetti tradizionali
(pastori allevatori,
produttori di cereali,
guardie forestali,
ristoratori...)
nuovi soggetti locali
(sfollati, titolari di
aziende biologiche,
produttori agro-
industriali,
imprenditori
agroturistici)
abitanti e visitatori

valori

eccellenti / diffusi
puntuali / d'ambito
socio-culturali /
economico-produttivi
materiali / immateriali
collettivi / individuali
testimoniali / indiziari
integri / compromessi
condivisi / conflittuali



Guido Guidi

CODICI – STRUMENTI

documentare – divulgare – dialogare

COMUNICAZIONE

BIBLIOGRAFIA

- Camicia S., Ferri L., Sartore M. (2009), *Paesaggi del Tevere*, Perugia, Spazio Analogico
- Camicia S., Ferri L., Sartore M. (2008), *Atlante dei paesaggi umbri*, Perugia, Regione Umbria – Spazio Analogico
- Camicia S. (2007) (a cura di), *Paesaggi della montagna umbra*, Perugia – Roma, Regione Umbria – INU
- Camicia S. (2004), *Interpretazioni di una regione. Trasformazioni territoriali e pianificazione in Umbria*, Firenze, Alinea
- Ferri L. (2008), “I paesaggi rurali fluviali. Invarianti e trasformazioni insediative e infrastrutturali nella valle perugina del Tevere” in *AISRe, atti della XXIX Conferenza scientifica annuale*, Bari, 24-26 settembre 2008
- Sartore M. (2006) (a cura di), *LOTO-Umbria, azioni pilota. Paesaggi della montagna umbra centro-settentrionale. Il paesaggio degli altipiani di Colfiorito: processi evolutivi, pratiche sociali e percezione delle risorse identitarie*, Perugia, Regione Umbria – CRACE

ABSTRACT

The first intention of the research is the exploration of the rules of association between the main physical, geo-morphological, ecological-naturalistic components, and settlement patterns to suggest a comprehensive interpretation of the major signs of the landscape of Umbria region. Against the background of an image of the geo-morphological determinants and of the historic and settlement matrices, which are signs or merely traces of the ancient landscape, the research starts from the reconstruction of changes of the settlement patterns and of the use of agricultural, wooded and pasture lands. It defines quali-quantitative indicators of the state and transformation (type of dynamics, indexes transformation/stability, fragmentation/simplification/diversification) useful for an interpretation of the forms according to which the landscape has changed. The representations proposed (produced in a GIS environment together with three-dimensional simulations), are multidimensional and on different scales. This was done to provide both fine-grained images useful for in-depth investigation and for future project activities and overviews, capable of showing the combinations and the vast-area macro-layouts, and of shaping the definition of guidelines for the whole area. In order to explore the relationships between physical, socio-economic dynamics and cultural values of landscapes, according to local issues, the research tries to interact traditional instruments with new methods of analysis of social perception and practices. It centres on exploring the perception of “identity resources” (“historic portrayals”, “borders”, “values”, “risks”), and provides references to the historic cultural and symbolic matrixes of the landscape. The research developed by identifying the social and the role that public policies had in this context. The major emergences of the landscapes or minute signs of places of life and work, more or less deeply rooted in the collective memory, in social perception or in expert knowledge, have been illustrated through “maps” and re-interpreted, reconstructing the historical processes, also of a conflicting nature, by which they were used and exploited. This was done with reference both to the naturalistic resources and to the social resources (whether recognised or not as such by the institutions through their system of restrictions and protections) through some “listening techniques” (semi-structured interviews, guided tours conducted by experts leading to the construction of “maps”), also with the intention of grasping questions and expectations for action. It included the participation of institutional and economic actors and of local personalities, leading to interaction between their perceptions and the knowledge already acquired and interpretations already given, including and enhancing them. Thus, the issue of perception becomes the link between the pre-project dimension of the study, in which the subject-matter and places of change identified are, at the same time, the outcome of the existing project and opportunities for other projects and reference points for building up a strategic scenario. It defines the main objectives and actions to restore and enhance the local landscape in a multi-actors, participate and consensual way. At the same time, the research defines and implements other instruments to supply documents, popularize and debate on the landscape issues, through new ways of communication of values and disvalues of local territory.